

La storia / 1
Padova
così crescono
gli economisti
di domani

ROBERTO BIANCHIN



La storia / 2
Siena
il campus top
grazie a sport
e Internet gratis

LAURA MONTANARI

A sei anni dalla riforma ecco chi vince il campionato della qualità negli atenei italiani. Con molte novità. E qualche sorpresa

AURELIO MAGISTÀ

Il Nord e le città di provincia sono l'aristocrazia accademica italiana: le classifiche delle migliori università stilate dal Censis emettono un verdetto chiaro. La facoltà "regina" è a Padova. Negli atenei primeggia Siena. La città veneta è prima in ben quattro discipline (economia, scienze della formazione, veterinaria e scienze matematiche, fisiche, naturali) mentre, tra secondi e terzi posti, colleziona il primato per gli agrari, i farmacisti e la facoltà di Lettere. Gli ingegneri e gli avvocati più fortunati sono quelli di Trento, dove vince anche Sociologia (qui il podio è ristretto dal momento che le facoltà con i requisiti sono poche). Dell'ateneo trentino si piazzano anche Economia, Lettere e Scienze matematiche, fisiche, naturali. Accanto a Padova e Trento, le città pigliatutto, c'è la buona provincia italiana, con una maggior concentrazione nei centri padani: Pavia primeggia con Scienze politiche, Ferrara con Architettura. Ma nella classifica delle facoltà più valide figurano anche gli atenei di Parma, Perugia e Udine. Poi Verona, Ancona e Siena.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

GIUSEPPE DE RITA

Fra le tante storie Zen che circolano fra noi ricordo con costante interesse quella del "maestro" che di fronte a una difficile questione non profferiva parole ma apriva e richiudeva la mano in una alternanza di pugno chiuso e di dite protese nella più ampia apertura. L'insegnamento stava nell'accettare, come riferimento strategico del comportamento, la intelligente gestione di un continuo alternarsi di fasi di apertura e di concentrazione, di esplorazione dello spazio esterno e di rinserramento in un recinto dato.

Quell'insegnamento mi sembra quanto mai utile per chi debba, a diverso titolo, occuparsi di Università in Italia. Ne abbiamo allargato lo spazio oltre misura ed oggi comincia ad affermarsi una progressione alla concentrazione: dopo tanti anni di mano aperta sembra arrivare il tempo di richiudere il pugno, come dinamica tendenziale. È una interpretazione forse troppo semplificata, ma è una buona guida alla lettura dell'evoluzione del peso e del ruolo delle strutture universitarie nella vita del Paese.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE



Laurea ad honorem

OGGI SU REPUBBLICA.IT

Il caso

Allarme Aids in crisi negli Usa l'industria del porno

Immagini

In mostra a Londra i fantastici anni Sessanta

Giochi

In Inghilterra scommesse sul calciomercato

Il sondaggio

KATAWEB: VOTATE PER IL BRAVO PRESENTATORE

Repubblica Tv

Guida referendum con Guzzetta e Passigli



Televisione

Pregi e difetti del digitale terrestre

299 CAVALLI
CHE NON
LASCIANO
SEGNI SULLA
TERRA.

Nuova RX 450h con Full Hybrid Technology. Ben 299 CV di potenza, consumi di soli 6,3 litri per 100 km ed emissioni di CO₂ ridotte a 148 g/km (ciclo combinato).

www.lexus.it



MERCOLEDÌ

STEFANO BARTEZZAGHI

FARE L'UNIVERSITÀ

«Sta facendo l'università», si dice di uno studente; la frase parrebbe insipida, se non contenesse una verità nascosta.

Con quel suo caratteristico accenno al concetto di «universo», il nome «università» ha cambiato più volte di senso, come è inevitabile in nove secoli e (forse) più di circolazione. Oggi non è più una corporazione di studenti o professori, oppure una totalità di discipline: «università» evoca un mondo di passioni un poco sopite, tra aree dette di «eccellenza» ad alta intensità e zone di parcheggio, nel solito tripudio di moduli, statini, libretti, verbali che di raffinato conserva soprattutto le congiure tra colleghi.

Ma «fare l'università» non significa sempre la stessa cosa che «fare l'autostrada» per andare da qui a lì. Sfidato da tagli amministrativi e da spicci saperi concorrenti, nel concetto di università resiste il senso di un'unità indissolubile di didattica e ricerca: una macchina che nel formare studenti e studiosi ne viene formata e non finisce mai di formare, così, sé stessa.

L'università

FACOLTÀ
E ATENEI
CHI TRIONFA
TRA I TOP

L'aristocrazia accademica è al Nord. La miglior facoltà è Economia a Padova. Lo dice il Censis, nella superclassifica degli anni post-riforma. L'eccellenza sta nei piccoli centri. E tra le università Siena è "the best"



Economia a Padova

LA PRODUTTIVITÀ
I docenti sono di ruolo e c'è un basso numero di studenti fuori corso

LA RICERCA
Tra progetti propri e finanziamenti ottenuti il rapporto è elevato

I RAPPORTI COL MONDO
Sono numerosi gli studenti che hanno relazioni con l'estero



Università di Siena

I SERVIZI
Mense e alloggi, ma agli studenti sono offerte anche altre prestazioni

GLI INVESTIMENTI
L'ateneo ha stanziato molti fondi, anche per le borse di studio

L'INFORMATICA
Pc e connessioni Wi-Fi; i servizi informatici sono di elevata qualità

Il gran premio della qualità

(segue dalla copertina)

AURELIO MAGISTÀ

Le grandi città hanno sporadiche presenze. Figurano Milano, Roma, Torino e Genova. Solitaria stella del Sud, Lingue di Salerno, seconda sul podio. Una piccola rivincita sul predominio del nord e dei centri medio-piccoli il Sud se la prende con gli atenei, piazzando al primo posto della categoria Grandi università l'Unical in Calabria. Marispetto alla classifica delle facoltà si deve tenere presente che i parametri sono diversi.

È il risultato di una ricerca decennale sviluppata da Repubblica e dal Censis per elaborare le classifiche pubblicate ogni anno, insieme all'offerta formativa aggiornata nella Grande Guida dell'Università. Per l'anniversario, accanto alle valutazioni del 2009 che verranno rese note a partire dal 30 giugno, sono state elaborate le graduatorie pluriennali. Dieci anni di esperienza nella valutazione, sei anni sotto la lente (perché i primi quattro, precedenti la riforma universitaria, non sono confrontabili con i successivi), per disegnare una mappa dell'eccellenza. Ma anche per fare un check-up allo stato di salute dell'università italiana.

Ma cos'è la qualità? Come si ar-

riva a queste classifiche? I criteri sono quattro: la produttività, la didattica, la ricerca e i rapporti internazionali. Parole che vogliono dire tante cose. La produttività, per esempio, è anche avere pochi studenti fuori corso, e didattica vuol dire offrire agli studenti professori di ruolo, magari giovani. La ricerca si può misurare con i finanziamenti ottenuti, e per i rapporti internazionali è utile guardare quanti studenti vanno a studiare all'estero. Il metro della qualità, però, cambia se parliamo di atenei: in questo caso contano i servizi (mense e alloggi), le borse di studio, le aule, l'efficienza del Web. Misure che forse non soddisfano tutti, ma sono adottate in assoluta trasparenza.

Nota Roberto Ciampicacigli, direttore del Censis servizi e coordinatore della ricerca fin dalla prima edizione, che «negli anni la cultura della valutazione si è sempre più diffusa. Oggi è un fatto scontato, almeno in teoria, ufficializzato anche dal ministero dell'Università e della ricerca, e mi piace sottolineare la collaborazione messa in piedi con alcune conferenze di presidi per migliorare la precisione dei giudizi».

Ormai anche il modello applicato dal ministero introduce la cultura della valutazione

«L'Unione europea — aggiunge — ha avviato un progetto di ricerca per calibrare un modello di valutazione unico». Peccato che per il momento, l'equazione "più sei bravo e più soldi avrai dallo Stato" resta solo un buon proposito. Luigi Biggeri, presidente del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, fa la lista dei limiti del modello ministeriale (i cui dati, comunque, fanno parte di quelli più ampi elaborati dal Censis). Spiccano «le insufficienti sanzioni per com-

portamenti scorretti delle università e la mancanza di incentivi». I soldi, naturalmente, sarebbero uno dei riconoscimenti più apprezzati. Se così

fosse non ci sarebbero paradossi come quello di Siena, ateneo di eccellenza, che però ha problemi economici così gravi che è sull'orlo del collasso. Biggeri sostiene che anche gli indicatori usati dal ministero per definire la qualità scontentano molti docenti. D'altra parte, nel panorama eterogeneo dell'università italiana qualsiasi criterio è imperfetto. Interessante, su questo, il caso di Aquis, l'Associazione per la qualità delle università italiane statali, sorta lo scorso anno. Il loro me-

todo premia molto più la qualità della ricerca che quella della didattica. «Accade la stessa cosa — dice Ciampicacigli — per diverse, stimate classifiche internazionali. Anzi, alcune non considerano quasi per niente la didattica». Però è la didattica la prima cosa che chiedono gli studenti, i "clienti" dell'università.

E, a proposito di complessità, alla valutazione elaborata da Repubblica e Censis sfuggono alcuni casi, proprio perché l'attendibilità viene prima di tutto. Due facoltà di tendenza sono Design e Scienze della comunicazione. Ma qui non vengono valutate perché sono rimaste troppo poche per consentire attendibili confronti. E nella superclassifica mancano le facoltà che durante i sei anni post-riforma hanno avuto prima una valutazione comune, e poi si sono divise, come Scienze politiche ed Economia di Bologna. Mancano tutte quelle facoltà che, negli ultimi sei anni, hanno avuto meno di sei sedi valutate per tutto il periodo (come Psicologia, dove solo Padova ha avuto una valutazione per tutti gli anni richiesti) in caso contrario, i risultati confrontati sarebbero stati disomogenei. Forse una classifica unica e onnicomprensiva sarebbe stata più divertente. Ma le divertenti approssimazioni sono l'ultima cosa di cui gli studenti e l'università hanno bisogno.



Dal 30 giugno in edicola c'è la Grande Guida 2009

Una radiografia degli atenei italiani. Nella Grande Guida Università, il Censis (con Repubblica) per il decimo anno analizza lo stato di salute dell'istruzione accademica: oltre 600 pagine con l'offerta formativa, aggiornata dopo i tagli ministeriali, di tutte le università, statali, private e telematiche, valutate dal Censis. In edicola da martedì 30 giugno, a richiesta con il quotidiano

MUNICIPALITÀ in collaborazione con: **R/R '89-'09** **CENSIS**

TERZA EDIZIONE
Roma 30 ottobre 2009

Città. Anticipare il futuro

UN SUMMIT
PER PENSARE OGGI,
CIÒ CHE SARÀ INDISPENSABILE
TRA POCHI ANNI

SAVE THE DATE
PER INFORMAZIONI
u.stampa@censis.it

NOTA METODOLOGICA

Per la classifica sono state considerate solo le facoltà valutate singolarmente negli ultimi sei anni: non sono state prese in esame facoltà che nel corso dei sei anni abbiano ottenuto una valutazione comune e che solo dopo siano state disaggregate. Non è stato elaborato il podio nei casi in cui il numero delle facoltà con una valutazione pluriennale risulti inferiore a 6 unità



Il commento

Dopo il proliferare di corsi e sedi ora si punta a studi più solidi e meno dispersivi

Finita l'era delle lauree facili vince l'ateneo che seleziona

GIUSEPPE DE RITA

(segue dalla copertina)

Si sente spesso parlare di una università che era nata come università di élite e che non ha saputo trasformarsi in una università di massa: fino agli anni '50 arrivava allo studio universitario solo una minima parte dei giovani in età scolastica. Ci arrivava una fascia di giovani duramente selezionata sia da studi secondari abbastanza severi sia dal peso della agiatezza della propria famiglia; questi pochi si trovavano di fronte a programmi e sfide di studio di grande compattezza (pochi corsi di laurea e tutti rigidamente configurati) con docenti intimamente incardinati sulle materie insegnate e quindi particolarmente esigenti. Piccoli numeri e qualità complessiva medio-alta.

Dagli anni '60 comincia la traccimazione, la crescita della quantità non sempre invero accompagnata da proporzionale qualità. Arriva la liberalizzazione degli accessi, arriva con il '68 l'idea che l'Università fosse il regno del futuro, comincia la proliferazione di nuove discipline e relativi docenti, arriva la sensazione che tutto potesse essere facile e non selettivo, comincia la coazione delle famiglie ad avere un figlio all'Università come segno di una avvenuta ceto-medizzazione borghese, arriva la tensione di città e provincia a chiedere ed ottenere sedi universitarie piene o distaccate, comincia ad esplodere il numero degli iscritti (e dei fuoricorso e dei drop-out), arriva la propensione ad "inventarsi" nuovi corsi di laurea preventivamente legati a temi di impatto "modernista", comin-



cia una lunga marcia che porterà ai quasi 5.000 corsi di laurea (triennale e "magistrali") istituiti dopo la riforma Berlinguer-Moratti.

Non si può dire che dall'accavallarsi di questi processi sia nata una università di massa: certo l'università di élite non esiste più, ne rimangono vestigie in qualche nicchia del grande corpaccione; certo i numeri (delle sedi, degli iscritti, dei corsi) sono tanto alti da poter richiamare con facilità il termine "massa"; certo milioni di famiglie di italiani sono tutte contente di avere un figlio con laurea, magari triennale; certo la codificazione di nuove materie ha occupato spazi impensabili fino a qualche tempo fa; ma altrettanto è certo che abbiamo una università proliferante ma senza un disegno, una logica, una ipotesi di politica formativa; abbiamo un insieme indistinto e scontornato, naturalmente difficile da governare se non "correndo dietro" a eventi ed interessi fra i più disparati.

Ma quando una mano è troppo protesa verso spazi nuovi, ad un certo punto subentra il bisogno più o meno conscio di cominciare a ri-concentrare il sistema, a chiudere il pugno. Non c'è stata in merito nessuna mossa e neppure nessuna strategia politica, c'è stata una spontanea reazione del sistema, con processi che andranno seguiti con particolare attenzio-

ne: non c'è dubbio infatti che sta cominciando una chiara e spesso consistente riduzione del numero dei corsi di laurea; sta delineandosi una notevole stanchezza nella allegra invenzione di corsi di laurea con fantasioso contenuto ed improbabile sbocco lavorativo; che comincia ad arretrarsi la tumultuosa crescita di sedi universitarie a livelli sub-regionale e spesso subprovinciali; che tende a decrescere (finirà fra 3-4 anni) la coazione delle famiglie ad avere comunque un figlio laureato e la speranza delle stesse che una laurea apra comunque spazi larghi di lavoro e di guadagno (con un conseguente prevedibile calo della propensione a affollare scuole e università ed anche master e seminari di varia natura); che si va delineando, dopo il trionfo generalista degli ultimi decenni, un ritorno alla specificità culturale e professionale, al primato della singola materia spietatamente approfondita.

Sono, come si può capire, dei sintomi più che dei fenomeni di superamento della mano aperta e di ritorno alla concentrazione del pugno. Ma si tratta comunque di germi di una più espansa trasformazione degli studi universitari: ci vorrà tempo perché si affermino e possano produrre effetto, ma conforta il pensiero che comunque il movimento di concentrazione è arrivato, ed anche se prenderà tempo è un processo irreversibile. Seguirlo, per capirlo e controllarlo, è lavoro che ci impegna tutti, al di là delle troppe parole senza numeri che hanno accompagnato, all'interno ed all'esterno, il faticoso andare dell'università in questi ultimi anni.

Le migliori facoltà

Agraria	Architettura	Economia	Farmacia	Giurisprudenza
1 Ancona	1 Ferrara	1 Padova	1 Perugia	1 Trento
2 Padova	2 Milano Politecnico	2 Roma 2 Tor Vergata	2 Pavia	2 Bologna
3 Perugia	3 Roma 3 Terza Univ.	3 Trento	3 Padova	3 Roma 3 Terza Univ.
Ingegneria	Lettere e Filosofia	Lingue e letterature straniere	Medicina e chirurgia	Medicina veterinaria
1 Trento	1 Siena	1 Udine	1 Udine	1 Padova
2 Milano Politecnico	2 Trento	2 Salerno	2 Perugia	2 Torino
3 Genova	3 Padova	3 Genova	3 Firenze	3 Bologna
Scienze della formazione	Scienze matem. fisiche e natur. 1	Scienze matem. fisiche e natur. 2	Scienze politiche	Scienze statistiche
1 Padova	1 Padova	1 Verona	1 Pavia	1 Bologna
2 Genova	2 Pavia	2 Trento	2 Firenze	2 —
3 Firenze	3 Parma	3 Ancona	3 Roma 3 Terza Univ.	3 —

I migliori atenei

Sociologia	Grandi	Medi	Mega	Piccoli	Politecnici
1 Trento	1 Calabria	1 Siena	1 Padova	1 Camerino	1 Torino Politecnico
2 —	2 Pavia	2 Ancona	2 Bologna	2 Basilicata	2 —
3 —	3 Genova	3 Trento	3 Torino	3 Piemonte Orientale	3 —

Tonnellate di divertimento, prezzo leggero.

SARDEGNA

auto + passeggero

PARTENZE DA GENOVA, LIVORNO, PIOMBINO, CIVITAVECCHIA.

da 23 euro

La tariffa rientra nelle offerte BEST OFFERS, soggette a disponibilità e restrizioni. Biglietto non rimborsabile. Consultare sito Moby ed Agenzie di Viaggio.

*Da rete fissa: max Écent. 6,12/risposta e max Écent. 2,64/minuto. Da rete mobile: max Écent. 15,49/risposta e max Écent. 48/minuto. Tariffe IVA inclusa.

Call Center 199.30.30.40*
www.moby.it

MOBY
CHI NON SI ACCONTENTA, MOBY.

ARMANDO TESTA

Padova

La facoltà di Economia della città è nata appena 14 anni fa ma ha già raggiunto il top
Il preside: «Il segreto? Una équipe di docenti quarantenni e il contatto con le imprese»



LA PIÙ GIOVANE
Nata 14 anni fa, la facoltà di Economia è la più giovane dell'ateneo

GLI ISCRITTI
Conta 1.400 iscritti. Ha il numero programmato: ne entrano 200 l'anno

I LAUREATI
La facoltà di Economia sforna in media 230 laureati ogni anno

La carica dei nuovi economisti cresciuti nel cuore del Nord-Est

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO BIANCHINI

PADOVA
Il «miracolo» dell'ultima nata, la facoltà di economia, la più giovane dell'antico e prestigioso ateneo patavino, che ha solo quattordici anni di vita, è racchiuso in buona parte proprio nella sua gioventù. Che le ha permesso di nascere agile, aperta al nuovo, priva di vecchie incrostazioni, e di dotarsi di un corpo docente poco più che quarantenni (14 professori ordinari, 11 associati,

15 ricercatori), che in buona parte si è formato all'estero, e che ha portato in dote una dimensione internazionale, anche con corsi declinati interamente in lingua inglese.

«L'essere nati da poco ci ha indubbiamente giovato — spiega il preside, Cesare Dosi, 49 anni, nato a Napoli, giunto al termine del suo secondo mandato — come anche ci ha favorito il fatto di non essere nati comunque nel deserto, ma all'interno di un grande ateneo dalla lunga storia, che ci ha trasmesso una sorta di dovere morale a

fare bene il nostro lavoro». È stato così che, sulla spinta dell'entusiasmo, la facoltà, nata con l'obiettivo ambizioso di creare «un centro di alta formazione nel campo dell'economia e del management», è ben presto diventata un «laboratorio a cielo aperto di imprenditorialità, innovazione e cambiamento», con una serie di rapporti molto intensi con il mondo produttivo del Nord-Est, dove multinazionali con fatturati miliardari convivono accanto alle piccole imprese celebrate dai guru di Harvard.

Il contatto quotidiano con queste imprese, e il confronto dal vivo con i protagonisti delle storie imprenditoriali, si è così trasformato da quello che era un semplice esperimento didattico, a un importante strumento permanente di ricerca. «Queste aziende sono diventate una sorta di libro di testo dei corsi — spiega il preside — tanto che i loro fondatori e i loro manager siedono spesso accanto ai nostri docenti». In cattedra si alternano personaggi come Alessandro Benetton, Mario Moretti Polegato di Geox, Mario Carraro dei trattori, Massimo Carraro dei gioielli, Antonio Campo Dell'Orto di Mtv, Gabriele del Torchio della Ducati, Gianmario Tondato Da Ruos di Autogrill, Riccardo Donadon di E-Tree, Zeno Soave che con Socotherm fa scorrere il petrolio sotto gli oceani.

Padova è il punto di osservazione ideale, spiegano i docenti, per studiare uno dei fenomeni imprenditoriali più rilevanti degli ultimi cinquant'anni e costruire un ponte fra tradizione e innovazione, saldare piccola e media dimensione, ibridare locale e globale, guardando alle tendenze evolutive dell'economia e del mondo del lavoro, ma «senza inseguire mode passeggera». La dimensione «piccola» della facoltà, 1.400 iscritti in tutto, e il numero programmato (su 1000 domande di preiscrizione ne vengono accolte mediamente poco più di 200), fa il resto, insieme ad un'offerta di corsi piuttosto ridotta, che il preside definisce «estremamente compatta», e che si riduce a un solo corso di laurea triennale in economia e management, e tre corsi «magistrali»: economia e finanza, economia e direzione aziendale, economia e diritto.

Questa impostazione consente ai 230 laureati in media l'anno, di trovare più facilmente di altri un posto di lavoro, anche in questi tempi di crisi. Mauro Zilocchi, 28 anni, padovano, è uno di questi. Si è laureato tre anni fa in economia aziendale e oggi, dopo due stage a Londra e Monaco di Baviera per la General Electric, è il responsabile dei punti vendita di un'importante azienda vicentina nel campo dei gioielli.

«Il successo della facoltà — spiega — sta nel fatto che ti obbliga ad arricchire il percorso formativo con degli stage. E questa esperienza di lavoro obbligatoria ti aiuta molto. Ma anche il numero programmato di consente di prepararti meglio. E soprattutto, c'è alla guida una giovane e bellissima squadra di docenti».



“I fondatori e i manager delle aziende sono spesso a fianco dei professori”

GLI SCAMBI ERASMUS
La facoltà ha stretto accordi con quaranta università europee

L'intervista

Vittorino Andreoli, laureato a Padova: «Ero un secchione spaventoso»

“Dai tempi di Galileo a oggi qui l'eccellenza è tradizione”



LO PSICHIATRA
Vittorino Andreoli si è laureato in Medicina a Padova nel 1965

PADOVA
LO PSICHIATRA Vittorino Andreoli, veronese, è tra i molti illustri laureati all'ateneo patavino. Correva l'anno 1965 quando diventò dottore in medicina e chirurgia.

Professore, oltre all'innovazione, conta anche la tradizione?

«Indubbiamente. La tradizione di una università conta molto. Padova è ancora l'ateneo dove ha insegnato Galileo Galilei. Io ricordo che quando andai a lavorare negli Usa, il nome di Padova era conosciuto e stimato. Era considerata la prima università italiana».

E oggi?

«Oggi la moltiplicazione degli atenei che non hanno una tradizione confonde un po' il quadro. Ma alla fine i valori veri vengono a galla».

Era così anche ai suoi tempi?

«Erano tempi diversi. Ma Padova aveva già parecchie eccellenze, e medicina era fra queste. Molti docenti erano celebrità».

Era dura?

«Molto dura. Molto severa e molto competitiva. Ma io non la soffrivo. Ero un secchione spaventoso, avevo un grande senso del dovere e dell'impegno».

(r.b.)

NOTIZIE DALLE AZIENDE

Con Moby la vacanza inizia già all'imbarco

Sardegna, Corsica ed Elba sono sempre più vicine grazie a Moby. Per la Sardegna c'è solo l'imbarazzo della scelta, con 5 tratte a disposizione, per la Corsica si parte da Genova o Livorno destinazione Bastia con anche collegamenti plurigiornalieri Bonifacio-Santa Teresa di Gallura. E l'Elba si raggiunge tutto l'anno, in meno di un'ora.

Qualsiasi destinazione, chi sceglie Moby, sceglie la qualità! Il servizio è il valore aggiunto: bar, caffetterie, gelaterie, show lounge, ristoranti à la carte, pizza corner, self service e Children World con video game e maxi schermo. Tutto sulla stessa nave e a un prezzo low cost! Per la Sardegna un passeggero+auto a partire da



23 Euro, tutto incluso! Con la Best offer sconti fino all'80% sul biglietto di un passeggero+auto, per tratta sulle linee verso la Sardegna, mentre con la Giorno e Notte, per chi abbina una tratta diurna a una notturna (o viceversa), per il viaggio di giorno, auto e passeggeri pagheranno solo tasse, diritti-oneri e altri costi.

È valida sulla Genova-Olbia-Piombino, Genova-Olbia-Livorno, e Genova-Porto Torres. Per la Corsica c'è la formula camping on board per i camperisti, adulto+caravan pagano a partire da 77,65 Euro tutto incluso. Per l'Elba a partire da Euro 38,00 passeggero+auto, tutto incluso. www.moby.it - tel. 199.30.30.40.

2 x 1= Giver Viaggi e Crociere + Hurtigruten

Giver Viaggi e Crociere, l'operatore leader in Italia per le vacanze in Scandinavia, lancia per i mesi di giugno e luglio due fantastiche offerte 2 x 1 in collaborazione con Hurtigruten. La prima, valida per il mese di luglio, prevede la possibilità di fare una crociera di 12 giorni, in pensione completa a bordo del leggendario Battello dei Fiordi Norvegesi, con quote a partire da 1.635 Euro, oppure una di 9 o 10 giorni con quote a partire da Euro 1.410 per persona. La seconda, valida



per giugno e luglio, è dedicata alla Groenlandia, con crociere di 10 giorni nella Disko Bay, in pensione completa a bordo della

An Fram, l'unica nave a crociera al mondo costruita appositamente per la navigazione in acque artiche, con quote a partire da Euro 4.025 per il primo passeggero ed Euro 450 per il secondo. Entrambe le offerte includono voli di linea dall'Italia, hotel di 1ª cat. sistemazione in camere /o cabine a due letti con servizi, pensione completa a bordo. Non sono incluse le spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione. Quote e programmi dettagliati come da catalogo e online su www.giverviaggi.com.

A CURA DI MANZONI PUBBLICITÀ

Siena

L'ateneo toscano primo nella classifica "Repubblica-Censis": eccellenti i benefit offerti
Gli iscritti: "Dalle aule alle mense, qui c'è tutto quello che serve per studiare bene"



LE FACOLTÀ

Sono 9 tra queste: Economia, Farmacia, Lettere, Giurisprudenza

GLI ISCRITTI

Sono 17.202. Il 59% risiede in Toscana. Gli stranieri sono 700

LE BIBLIOTECHE

Sono 8, di queste 3 restano aperte fino alle 23 dal lunedì al giovedì



Tra i servizi più graditi dagli studenti le biblioteche aperte fino a tarda sera

WI-FI

Collegamento Internet senza fili e gratuito in tutte le sedi dell'ateneo

Sport, serenità e Internet gratis ecco perché piccolo è bello

DAL NOSTRO INVIATO
LAURA MONTANARI

«**O** SIENA la detesti perché la trovi soffocante come la provincia o la ami perché apprezzi il suo gusto. Non ci sono vie di mezzo per questa città». Antonio, viene da un paesino della Calabria, è iscritto a Giurisprudenza e ha scelto Siena «perché è piccola ma ti dà tutto quel che serve per studiare». Il contorno è importante

se la didattica e la ricerca sono già di livello, se l'offerta è su nove facoltà. A quel punto anche i «benefit» contano. Non sono un accessorio le biblioteche con l'orario allungato verso la sera, le mense dell'azienda per il diritto allo studio dove mangi con 2,60 euro (che dal 1 settembre diventeranno 2,50), il wi-fi gratuito in tutte le sedi dell'università, le aule di lezione dove trovi un posto a sedere senza sgomitare, senza accomodarti nella platea di un cinema in affitto e senza bisogno del navigatore satellitare per orientarsi o del binocolo per ve-

dere il professore in cattedra. Siena ha 52mila residenti secondo l'ultimo censimento e una popolazione di 17.200 studenti che ringiovaniscono la sua età media e diventano 22mila se si includono gli iscritti ai master, ai dottorati, alle scuole di specializzazione e ad altri percorsi post laurea. Sfolgiando le statistiche del Censis la città del Palio con le sue contrade è il posto migliore per studiare, prima nella classifica dei «servizi agli studenti» e della vivibilità per chi insegue una laurea. Lo «scudetto» esce dalla media degli ultimi sei anni e si ottiene da in-

dicatori che vanno, fra gli altri, dagli 830 mila pasti annui erogati dalle mense e dai 1.200 alloggi delle residenze del diritto allo studio, alle 2.800 borse di studio, ai duemila allievi che fanno attività sportive da un menù di 21 discipline (atletica, scherma, tennis, nuoto...), a un organizzato centro linguistico. «Gli accessi alla rete sono importanti ed è facile iscriversi online a molti esami» racconta una studentessa di Ingegneria. Negli alloggi dell'Azienda regionale al diritto allo studio abitano diversi studenti stranieri dei 700 iscritti: «Vengo da Valona, Firenze mi sembrava una città troppo grande e affollata, ho scelto Siena — spiega Arlinda, 21 anni, Scienze politiche — qui mi muovo a piedi le aule sono tutte vicino, ho una borsa di studio e divido la stanza con una ragazza di Grosseto. A studiare vado in biblioteca, sia quelle universitarie, sia quella comunale che è ben fornita. Non mi sento un numero, se devo parlare con un docente lo trovo facilmente». Il rapporto è di un prof ogni 17 allievi.

Ma l'isola felice ha contorni precisi e finisce per esempio quando lo studente, per cercare casa, è costretto a rivolgersi al mercato degli affitti: «Poca offerta e prezzi alti, per una stanza chiedono dai 280 ai 300 euro — spiega una ragazza di Scienze — spesso il contratto prevede una aggiunta in nero». Un'abitudine senza frontiere di provincia o regione che si replica in molte realtà universitarie.

Tutte le medaglie hanno un lato B, quello di Siena è il profondo rosso dei conti. Il rettore Silvano Focardi si è ritrovato con un deficit che è una montagna di 230 milioni di euro, tra debito strutturale e altre voci di allarme ereditate come per esempio l'evasione dei contributi Inpdap. Per rappattare quest'ultima situazione, l'università ha ceduto, con diritto di riscatto, uno dei suoi gioielli, la proprietà dell'ex manicomio San Niccolò (74 milioni di euro): ora pagherà un affitto per occuparlo. Ha chiamato un nuovo direttore amministrativo, Emilio Miccolis e varato un piano di risanamento in 4 anni che prevede l'alienazione di alcuni immobili (va detto che l'università ne ha per un valore complessivo di un miliardo e 300 milioni), l'apertura di una grossa linea di finanziamento (forse col Monte dei Paschi) e un lista di riorganizzazioni e snellimenti: meno corsi di laurea, dipartimenti, affitti, profa contratto, appalti, risparmi su bollette del telefono, dotazioni e «una clima nuovo per eliminare gli sprechi e rilanciare l'ateneo dei numeri» spiega Miccolis. L'ateneo dei servizi invece, a giudicare dalla hit del Censis, è sufficiente mantenerlo com'è. Ci riuscirà?

L'intervista

Gianna Nannini, dottore in Filosofia con un lavoro su donne e musica

“Io, ubriaca davanti ai prof per superare lo stress da tesi”



LA CANTANTE
Gianna Nannini, dottore in Filosofia a Siena nel 1994

SIENA
Gianna Nannini è appena tornata dall'Islanda dove ha girato il video del singolo «Maledetto ciao». La riportiamo indietro di 15 anni, 1994: aula H, ateneo di Siena, il giorno della laurea in Filosofia a pieni voti e una tesi in cui parlava di Janis Joplin, canti nepalesi e donne nella tammuriata.

Com'era quel giorno?

«Emozionata. Mi sono laureata con Pietro Clemente e col professor Giannattasio. Il giorno della tesi mi sono ubriacata perché ero terrorizzata, ho buttato giù due bicchieri di rosso di Montalcino. Da anni lavoravo, era una tesi doppia: una parte sperimentale presentata con un video e un'altra sulla donna in relazione alla musica, al corpo, su come la gestualità possa influenzare il canto».

Frequentava le lezioni?

«All'inizio sì, poi mi sono trasferita a Milano e facevo gli esami da esterna. Il primo anno ne ho superati nove: avevo fretta di cantare e ne ho fatti più che potevo... Ai nostri tempi c'erano anche esami di gruppo su cui contavo perché erano quelli in cui si prendeva tutti 30 e lode! Scherzo dà, avevo molto rispetto per l'istituzione».

(l.m.)

COMUNICAZIONE FINANZIARIA E D'IMPRESA

MASTER
IMAGE BUILDING

SECONDA EDIZIONE
DA SETTEMBRE 2009 A LUGLIO 2010:
520 ORE DI DIDATTICA FRONTALE, ATTIVITÀ DI BOTTEGA IN IMAGE BUILDING, 3 MESI DI STAGE.

Figura professionale formata:
COMUNICATORE D'IMPRESA SPECIALIZZATO NEL SETTORE FINANZIARIO.

Per i laureati di tutte le classi di laurea con una buona padronanza della lingua inglese. Quattro aree disciplinari: Finanza, Storia, Giornalismo e Comunicazione, più un modulo di Business English. Frequenza obbligatoria.

Comitato Scientifico:
PIER LUIGI CELLI • RAINER MASERA • PIERO MELOGRANI
GIULIANA PAOLETTI • MICHELE SALVATI • GIUSEPPE TURANI

Selezioni per titoli ed esami. La domanda va presentata entro il 30 giugno 2009.
Scarica il modulo di ammissione: <http://www.masterimagebuilding.it>
Borse di studio per studenti meritevoli.

Per ulteriori informazioni su programma didattico, selezioni e iscrizioni:
Image Building Master in Comunicazione Finanziaria e d'Impresa • Via Torino 61, 20123 Milano
tel. +39.02.89011300 • fax +39.02.89011151 • info@masterimagebuilding.it
<http://www.masterimagebuilding.it>

Image Building è una delle maggiori società italiane indipendenti di consulenza strategica di comunicazione e gestione delle media relations.

IM **AGE** **B** **U** **I** **L** **D** **I** **N** **G**